
Cop25 un successo o una sconfitta?

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Solo nei prossimi mesi si saprà se la conferenza sul clima di Madrid sarà stata positiva o meno. Per salvare il pianeta bisognerebbe fare di più, ammoniscono gli europei.

Dire che il vertice sul clima previsto in Cile, **la Cop25**, svoltosi poi a Madrid per ragioni da tutti conosciute, **è stata una conferenza di “transizione”**, per coloro che da quasi tre decenni sono immersi nella questione del cambiamento climatico **è quasi un’offesa**. Cioè, come se la 25^a tappa di un percorso fosse meno importante delle altre, il che in questo caso vorrebbe dire che le conversazioni, le conferenze e i negoziati per possibili accordi hanno fallito nel delineare un futuro che dovrebbe preoccupare ogni abitante del pianeta. Forse vale la pena di ricordare che la già lunga serie di **Cop (acronimo inglese che sta per “Conferenza delle parti”)** ogni anno raduna appunto le “parti” firmatarie della “Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”. Questa convenzione, dunque, è il filo conduttore del negoziato che a ogni tappa si cerca di approfondire e portare avanti in modo ordinato, allo scopo di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera. Dalla **prima Cop (Berlino, 1995)** esperti in diversi campi hanno proposto misure per limitare le emissioni inquinanti, e ultimamente anche per adattarci agli effetti del riscaldamento globale. Certamente alcune di queste tappe sono state decisive, in particolare la **Cop3 a Kyoto (1997)**, da dove è uscito **il famoso protocollo**, e poi la **Cop21 a Parigi (2015)**, che ha dato alla luce il **primo accordo universale per combattere i cambiamenti climatici**, l’“Accordo di Parigi” appunto, ratificato poi da 187 dei 197 Paesi firmatari. Probabilmente non c’è stato lungo la storia un accordo multilaterale con tanto consenso. È vero che gli Usa, il secondo Paese più inquinante, ha annunciato di voler abbandonare l’accordo, ma per motivi di regolamento non potrà farlo fin dopo le prossime elezioni presidenziali, e tutto potrebbe cambiare. D’altra parte, una cosa è quel che decide la classe politica e un’altra quel che fa la società e **l’industria**, e questa **continua a scommettere fortemente sull’azione per il clima**. Se ci sono stati o meno degli avanzamenti in questo vertice a Madrid lo sapremo nei prossimi giorni. C’è però una certa inquietudine, soprattutto da parte dell’Unione europea, che vorrebbe accrescere **l’impegno di limitare le emissioni per non superare l’incremento della temperatura globale di 2 gradi centigradi alla fine del secolo**, perché gli esperti hanno già detto tra l’altro che questo traguardo sarà insufficiente per gestire il problema, e poi gli sforzi realizzati finora nemmeno puntano a un successo ragionevole. Cioè, o siamo più ambiziosi nell’impegno o **i giovani d’oggi vivranno domani una vera catastrofe climatica**. Forse il messaggio che ci lascia la Cop25 è che **le conferenze di negoziati non bastano per ridurre l’impatto del cambiamento climatico**. **Oltre il 70% delle emissioni dipendono da come viaggiamo, come ci riscaldiamo, cosa mangiamo...** «Ci vuole una trasformazione dell’economia globale verso un modello di basse emissioni, il che richiederà un cambiamento dirompente nelle nostre abitudini di vita e modelli di consumo», ha affermato **Valentín Alfaya**, presidente del “Gruppo spagnolo per la crescita verde”; «Non tutto dipende dai politici», conclude.